

DEBITO INTERNAZIONALE

Una legge contro la povertà

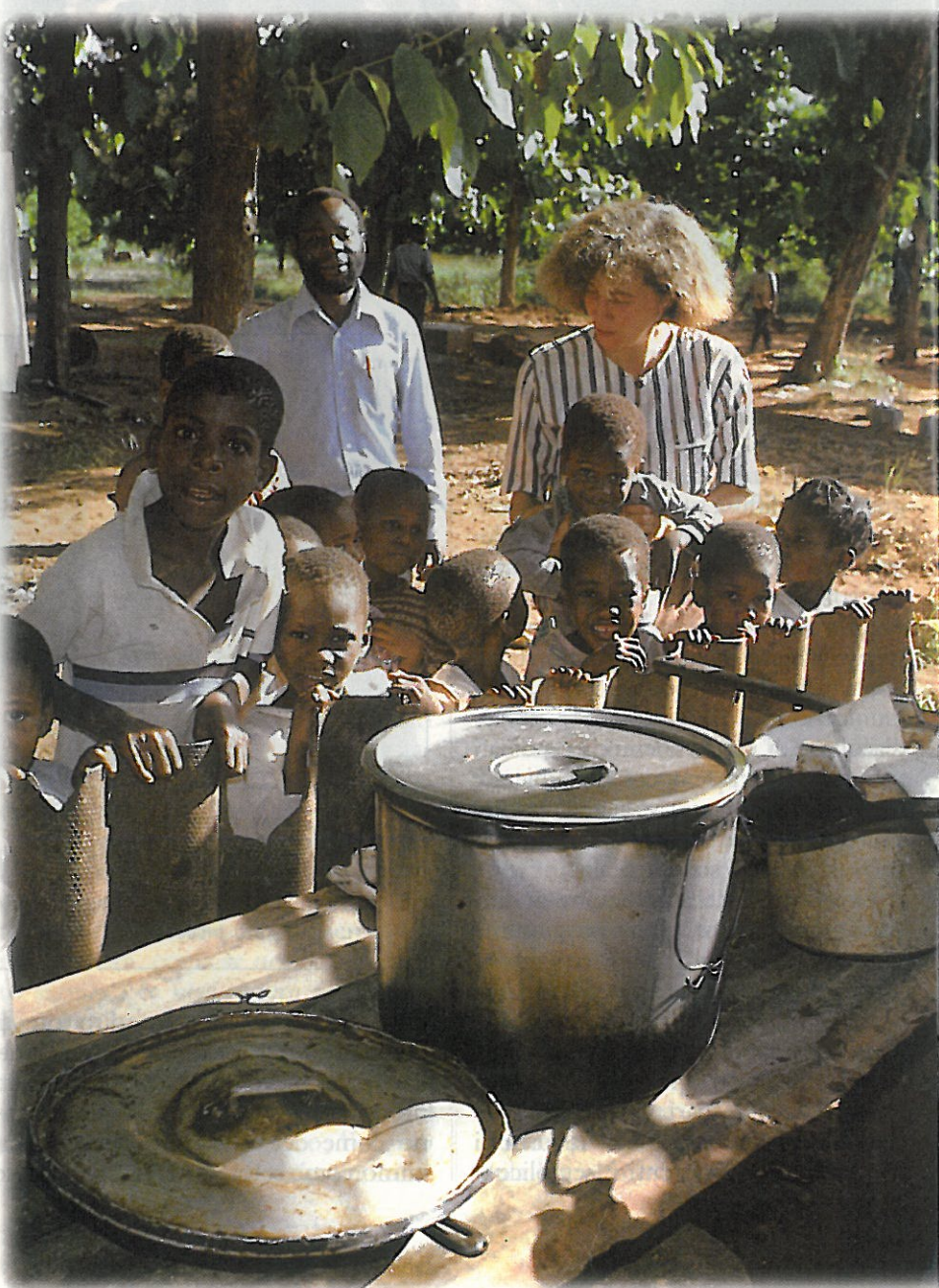
A cura di **Antonio Maria Baggio**

È la proposta presentata nel luglio scorso dal senatore dell'opposizione Ivo Tarolli: apprezzata anche dalla maggioranza, tanto da fornire gli indirizzi alla posizione italiana nel dibattito internazionale.

Nato negli anni Settanta in seguito alla crisi del petrolio, il debito estero oggi strangola i paesi del Sud del mondo. Secondo stime approssimate, l'Italia è creditrice nei confronti dei paesi più poveri del mondo di 8.600 miliardi di lire. Nel luglio scorso il parlamento ha approvato una legge che prevede la cancellazione totale o parziale, nell'arco di tre anni, dei crediti vantati dall'Italia per un valore massimo di 6 miliardi di dollari.

Un altro disegno di legge è stato presentato lo scorso 4 luglio in senato. Intitolato "Misure in favore della riduzione del debito estero dei paesi in via di sviluppo", proposto dal sen. Ivo Tarolli di Trento e da altri 26 senatori della opposizione parlamentare, è attualmente al vaglio della Commissione Esteri del Senato. Per il modo innovativo con cui vi viene affrontata la cooperazione internazionale, è stato molto apprezzato anche dalla maggioranza di governo e

Il pagamento del debito estero da parte dei paesi in via di sviluppo li costringe a tagliare le spese destinate ad alimentazione, sanità, istruzione: la riduzione del debito è la prima tappa di un percorso che deve portare allo sviluppo vero e proprio.



dai funzionari del ministero degli Esteri, che in occasione del G8 di Okinawa ha fatto propri i suoi indirizzi per formulare la posizione italiana.

In agosto, a New York, il sen. Tarolli ha presentato il suo disegno di legge durante il workshop promosso da "New Humanity", l'organizzazione non governativa dei Focolari, e che ha collaborato alla ideazione del testo. «Con questo disegno di legge - spiega il senatore trentino - si passa dalla fase prevalentemente solidaristica a quella della lotta alla povertà e della promozione allo sviluppo». Ma oltre al valore dei suoi contenuti,

questa proposta è importante anche per il modo con cui è stata costruita, attraverso la collaborazione degli esperti della società civile con i politici; e per l'effetto che ha ottenuto di unificare intorno a dei principi di giustizia e solidarietà l'intero schieramento politico. ■



Il sen. Ccd Ivo Tarolli. La sua proposta di legge è importante, oltre che per i contenuti, per essere stata elaborata in collaborazione con la società civile, e per avere raccolto il parere favorevole di maggioranza e opposizione intorno a principi condivisibili e a proposte concrete.

UNA PROVOCAZIONE COSTRUTTIVA

Intervista al sen. Ivo Tarolli

Senatore Ivo Tarolli, da quando un parlamentare del centro-destra si interessa ad una soluzione per il problema del debito estero?

«Il mio interesse ha senz'altro radici nella mia sensibilità cattolica. Inoltre, come presidente della sezione italiana della inter-parlamentare Italia-Marocco-Tunisia, ho avuto occasione di conoscere in presa diretta i problemi e le esigenze dei paesi in via di sviluppo: ho constatato una voglia di riscatto e trasformazione del sottosviluppo che non va dimenticata».

Insomma, anche lei vuole incarnare come Bush junior negli Stati Uniti, il conservatorismo compassionevole?

«No, non voglio vestire i panni del missionario. Il mio è un discorso molto pragmatico. L'Italia è uno dei sette paesi più industrializzati nel mondo e deve accettare la sfida del mercato globale. Ora, la comunità mondiale deve rendersi conto che siamo seduti su una polveriera. Il 50 per cento, infatti, delle aziende dei paesi in via di sviluppo è a rischio. Il cittadino che vive in occidente e che ha il risparmio in borsa deve sapere che alla prossima crisi non crolla solo qualche paese, ma l'intera finanza internazionale.

«A meno che non affrontiamo con decisione il problema del debito estero: è una questione di giustizia,

ma abbiamo anche un interesse economico a risolvere questo problema. E poiché i paesi indebitati ne otterranno un beneficio, si chiede anche un loro impegno diretto».

Come avviene questo coinvolgimento dei paesi in via di sviluppo?

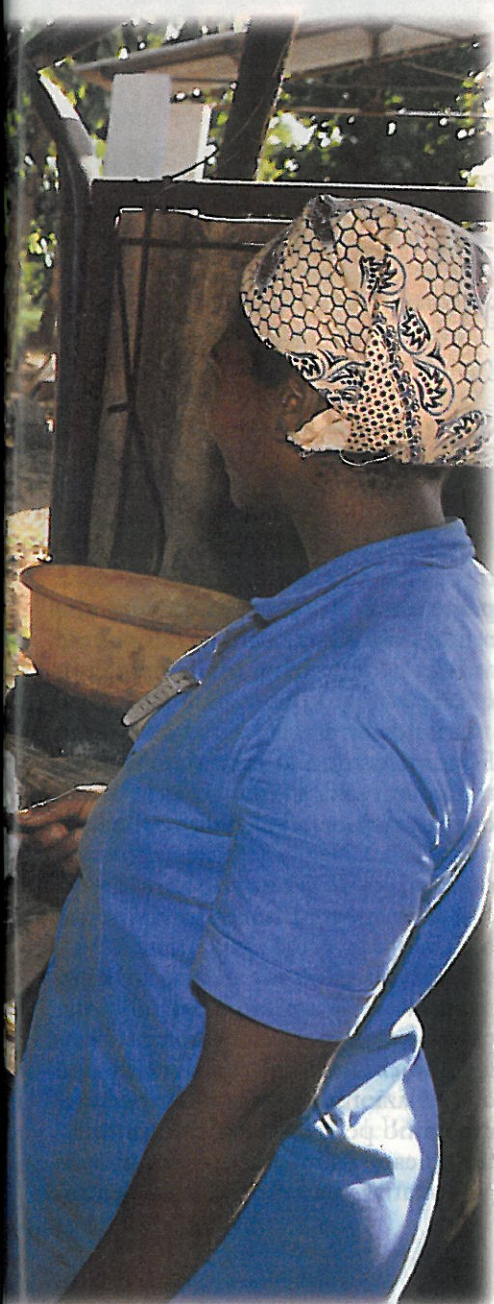
«Dalla povertà si esce solo disponendo di denaro fresco. La mia proposta è quella di costituire un Fondo nel quale il paese al quale viene estinto il debito versa il corrispettivo di tre anni di interessi che avrebbe dovuto pagare».

E cosa avviene dopo tre anni? Chi assicura al Fondo l'afflusso di denaro fresco?

«È qui che entrano in gioco banche, privati, istituzioni religiose e le organizzazioni non governative che potranno fare delle donazioni. Col vantaggio, per questi organismi, che è riconosciuto, come spesa fiscalmente deducibile per i due terzi, l'importo versato (sia come finanziamenti privati sia tramite organizzazioni non governative) per i progetti co-finanziati dal Fondo. Insomma, si tratta di incentivare la generosità. Inoltre, la mia proposta è che il governo italiano, con accordi internazionali, solleciti un'imposta nella misura minima dello 0,05 per cento del capitale impiegato nelle speculazioni di breve periodo, esentando invece le transazioni finanziarie legate al commercio ed agli investimenti internazionali».

E cosa si farebbe col denaro raccolto da questa tassa sulle transizioni?

«Tramite organismi internazionali,



Asia: lavoro agricolo in una azienda familiare. La proposta di legge del sen. Tarolli prevede il coinvolgimento concreto dei paesi indebitati nei progetti di sviluppo; in particolare, è centrale il ruolo delle Organizzazioni non governative, sia locali che italiane e internazionali. A fronte: aiuti alimentari in Somalia.

il denaro andrebbe utilizzato per un terzo per costituire un fondo assicurativo contro le insolvenze delle istituzioni finanziarie, a salvaguardia dell'affidabilità del mercato internazionale dei capitali; per due terzi a sostegno di questo Fondo».

E che fine fanno i soldi del Fondo?

«Serviranno per incentivare micro-progetti di cooperazione, promuovere il microcredito, sostenere l'istruzione e promuovere la salute».

Scusi, ma com'è riuscito a convincere gli amici liberisti del Polo a firmare un disegno di legge che prevede di pagare tasse sulle speculazioni finanziarie?

«Spiegando che come non troviamo sconvolgente che un imprenditore alberghiero paghi gli oneri d'urbanizzazione, non dobbiamo ritenere sconvolgente che il movimento speculativo partecipi a quest'iniziativa contribuendo a scrivere le nuove regole di cui il mercato globale è privo».

Insomma, lei provoca a sinistra e a destra.

«Sì, la mia è anche una provocazione. Ma di fronte ad un fenomeno così dirompente qual è la globalizzazione dei mercati dobbiamo chiederci se dobbiamo lasciare tutto al libero dispiegarsi delle forze di un mercato che a livello internazionale è senza regole, o se, in linea con la migliore tradizione dei cattolici liberali e delle liberaldemocrazie, dobbiamo collocarci dentro una logica del mercato regolamentato che consente il perseguimento di obiettivi alti come quello della democrazia e della libertà di tutti. Anche dei poveri».

A cura di Aldo Civico



UNA VIA NUOVA PER LA COOPERAZIONE TRA I POPOLI

di **Alberto Ferrucci**

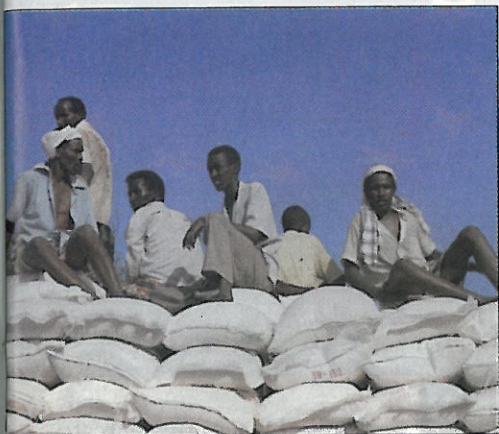
Il disegno di legge (n. 4707) affronta complessivamente il problema dell'aiuto allo sviluppo dei due terzi dell'umanità, contribuendo a sanare anche le storture dell'attuale mercato dei capitali.

L'idea di fondo è quella di costituire, presso le nazioni in via di sviluppo, appositi Fondi in cui confluiscono risorse finanziarie destinate unicamente per costruire scuole, ospedali ed abitazioni per i più pove-

ri, oppure per assicurare alle persone più povere quel micro-credito che rende possibile lo sviluppo di piccole attività economiche, fondamentali in quei paesi.

La novità sta nel fatto che a tali Fondi potranno attingere unicamente Organizzazioni non governative di quella nazione, dell'Italia o riconosciute alle Nazioni Unite, che già operano o vogliono operare anche con loro risorse in questi paesi e settori.

I Fondi saranno gestiti in ogni paese da un Comitato, fatto di due persone designate dal governo locale, due dal governo italiano ed una dalle Nazioni Unite; queste persone dovranno però essere scelte tra quelle indicate dalle organizzazioni non governative operanti nei settori inte-



ressati, rispettivamente locali, italiane o riconosciute dall'Onu. Tali Fondi saranno finanziati dal governo italiano cancellando al paese indebitato parte dei debiti pregressi, o rinunciando a parte degli interessi dovuti per essi, a condizione che il governo di quel paese versi in moneta locale al Fondo una parte considerevole di quanto non versato all'Italia.

L'imposta sulle transazioni prevista dalla legge, a causa dell'enorme dilatarsi delle transazioni finanziarie del mondo di oggi, permetterà di raccogliere notevoli risorse. Il disegno di legge prevede che il governo italiano si impegni a sostenere l'applicazione almeno a livello europeo di tale imposta, che è chiamata Tobin Tax, dal nome del premio Nobel che la aveva pensata trent'anni fa.

Il disegno di legge, oltre che a controllare che i fondi del governo italiano siano davvero utilizzati per finalità sociali, permette di aiutare concretamente i corpi intermedi della società civile delle nazioni aiutate che organizzano la solidarietà. Così si favorirà la crescita e l'affermarsi della società civile del paese, un risultato che potrebbe rivelarsi in prospettiva ancora più importante delle opere sociali realizzate: infatti è dalla società civile che origina quella coscienza democratica che sarebbe necessaria per l'affermarsi - anche in nazioni che soffrono del populismo, del clientelismo e della demagogia di pochi - di governi autenticamente democratici rispettosi delle attività dei cittadini orientate al bene comune, nell'ottica della sussidiarietà. ■

L'altra Africa

Con l'obiettivo di valorizzare la musica, l'arte e la cultura del continente africano e allo stesso tempo costruire momenti di riflessione sul problema del debito estero nell'Africa Subsahariana, si è svolta a Milano una serie di iniziative realizzate da Chiama l'Africa, Cipsi e Fratelli dell'Uomo.

"Africa: tra debito estero e risarcimento" ha costituito uno dei temi forti del convegno, con la partecipazione di Joseph Ki-Zerbo (storico del Burkina Faso); Pedro Miguel (antropologo dell'Angola); Jean Zie-

gler (economista della Svizzera).

Nell'ambito della manifestazione, molto applaudito il concerto "FestAfrica", i cui proventi saranno devoluti a sostegno di un progetto di sviluppo rurale di Fratelli dell'Uomo in 19 villaggi della provincia di Bolgou, in Burkina Faso.

Infine sono state presentate: "Entrare in Africa", installazione di Mario Ghiretti; "I figli del Sud", mostra fotografica di Mohamed Challouf; "Sahel", mostra multimediale interattiva con laboratori di musica, danza e cucina africana; "Kivu", mostra di maschere e oggetti tradizionali della regione del Kivu.

G.G.

Guardiamoci attorno

La Caritas Italiana

Continua l'opera di solidarietà e di sostegno a favore dei paesi poveri sconvolti da guerre, carestie e fame.

Chi desidera partecipare può inviare il suo contributo alla Caritas Italiana, viale F.Baldelli n.41 - 00146 Roma - c.c.p. 347013; oppure a Città nuova, specificando la causale.

Restauri in chiesa

«Da poco parroco di una piccola parrocchia, composta soprattutto da anziani; con tanti sacrifici sto cercando di restaurare la nostra chiesa, bisognosa di urgenti lavori. Ora però debbo pagare tre milioni al mese per quattro mesi consecutivi,

e siccome le entrate sono scarse, busso al cuore dei lettori di Città nuova per un aiuto...».

Padre Pietro - Sicilia

Famiglia nella disperazione

«Segnalo una famiglia della nostra parrocchia in grande necessità. Il capofamiglia, che percepisce una pensione di invalidità di 410 mila lire al mese, si è sempre prestato a qualsiasi lavoro, ma ora è sopraggiunto un infarto. Da mesi non ha nessuna possibilità di guadagno. Chiedo un aiuto per questi nostri fratelli nella disperazione».

Don Salvatore - Napoli

Gli aiuti per gli appelli di Guardiamoci attorno possono essere inviati a: Città nuova - Via degli Scipioni n. 265, 001102 Roma - c.c.p. n. 34452003. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Verranno pubblicate comunque a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.